



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia  
Aggiornamento congiunturale

Trieste novembre 2023

2023

28



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Aggiornamento congiunturale

Numero 28 - novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Giovanni Vittorino (coordinatore), Andrea Benecchi, Daniel Mele, Achille Puggioni e Patrick Zoi.  
Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Federica Fiodi, Giovanna Santamaria ed Emanuela Tripaldi.

© **Banca d'Italia, 2023**

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Sede di Trieste**

Corso Cavour, 13 – 34132 Trieste

#### **Telefono**

+39 040 3753111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2023, salvo diversa indicazione

*Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia*

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero	7
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	13
Il mercato del lavoro	13
I consumi e le misure di sostegno alle famiglie	14
L'indebitamento delle famiglie	16
<b>4. Il mercato del credito</b>	18
I finanziamenti e la qualità del credito	18
La raccolta e il risparmio finanziario	20
<b>Appendice statistica</b>	23

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

---

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

---

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima metà del 2023 in Friuli Venezia Giulia è proseguito il rallentamento della crescita economica, avviatosi nel corso del 2022; l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), elaborato dalla Banca d'Italia, è salito dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con l'andamento del PIL italiano (fig. 1.1). La crescita si è concentrata nel primo trimestre per poi annullarsi nel secondo; i servizi e le costruzioni hanno continuato a fornire un contributo positivo a cui si è contrapposto l'andamento negativo dell'industria in senso stretto.

La produzione industriale si è contratta e le vendite sono diminuite, in misura più accentuata nel mercato interno rispetto a quello estero.

L'andamento negativo è stato guidato dal comparto del legno e arredo e dalla metallurgia, parzialmente compensato dalla crescita della meccanica. Gli investimenti hanno ristagnato, frenati anche dall'aumento del costo del credito. Le attese di breve termine formulate dalle imprese industriali all'inizio dell'autunno prefigurano una sostanziale stabilità dell'attività economica; i piani di investimento per il 2024 restano improntati alla cautela.

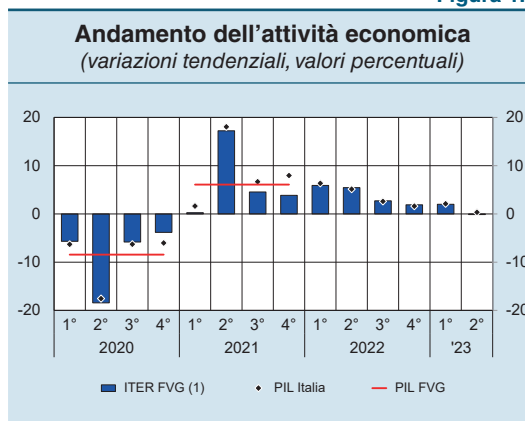
Nel primo semestre del 2023 la crescita delle costruzioni ha sensibilmente rallentato e gli scambi sul mercato immobiliare sono diminuiti. I servizi privati non finanziari hanno continuato a beneficiare del buon andamento delle presenze turistiche mentre si è ridotta la movimentazione di merci nel porto di Trieste.

Il calo dei costi energetici ha contribuito a sostenere la redditività delle imprese; ne hanno beneficiato le riserve di liquidità che sono rimaste elevate. Il credito bancario alle imprese si è ridotto, risentendo di un inasprimento delle condizioni di finanziamento e di una riduzione della domanda.

L'occupazione complessiva è lievemente diminuita; la componente alle dipendenze ha mostrato un andamento più favorevole nei servizi, in particolare turistici, e in quella a tempo determinato. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è tornato a crescere, dopo la forte riduzione nel biennio precedente.

Nel 2023 l'espansione dei consumi delle famiglie è stimata in marcato rallentamento a seguito della dinamica inflattiva e della conseguente erosione del potere di acquisto dei redditi. Nel primo semestre del 2023 i prestiti alle famiglie hanno fortemente decelerato in relazione al maggiore costo dei mutui per l'acquisto di abitazioni e all'indebolimento della domanda.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (conti economici territoriali, edizione dicembre 2022). Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie (conti economici trimestrali, edizione ottobre 2023). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

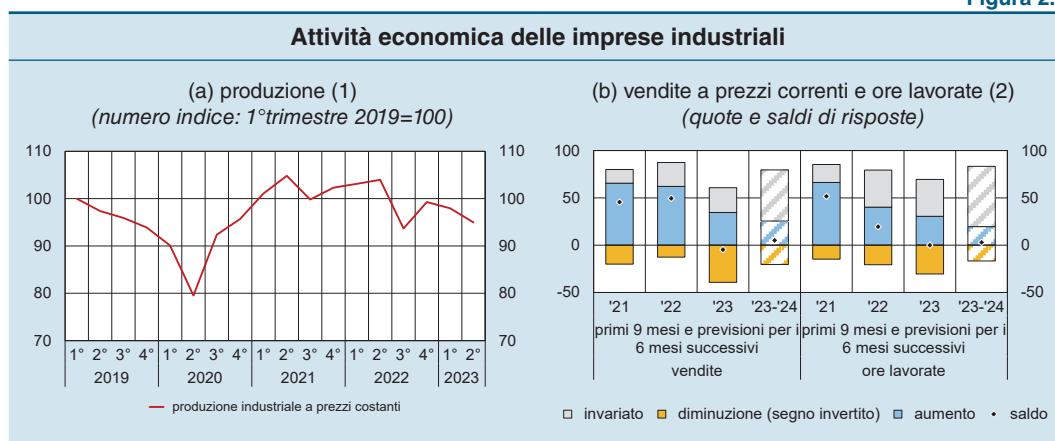
Nel primo semestre del 2023 i prestiti al settore privato non finanziario si sono ridotti, in particolare quelli alle imprese. La qualità del credito è rimasta pressoché stabile. I depositi bancari di famiglie e imprese sono leggermente diminuiti, con una contrazione dei conti correnti solo parzialmente bilanciata dall'espansione della componente a risparmio. I titoli a custodia presso le banche di famiglie e imprese sono aumentati, anche in virtù dei maggiori rendimenti nominali offerti.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero*

*L'industria in senso stretto.* – Nel primo semestre del 2023 l'attività industriale in regione è diminuita. In base a nostre elaborazioni sull'indagine di Confindustria Friuli Venezia Giulia, la produzione industriale a prezzi costanti è scesa del 6,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.1.a e tav. a2.1). Le vendite in termini reali si sono contratte del 4,2 per cento; la flessione è stata più accentuata per la componente interna. L'andamento negativo ha interessato in particolare il comparto del legno e arredo e la metallurgia, mentre la meccanica ha registrato un incremento delle vendite.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Confindustria Friuli Venezia Giulia; per il pannello (b), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati. La cantieristica è esclusa dal sondaggio di Confindustria. – (2) Quote di risposte "in aumento", "invariato" e "in diminuzione" e saldi tra aumenti e diminuzioni. Dati non ponderati da cui sono escluse le risposte del tipo "non so, non intendo rispondere".

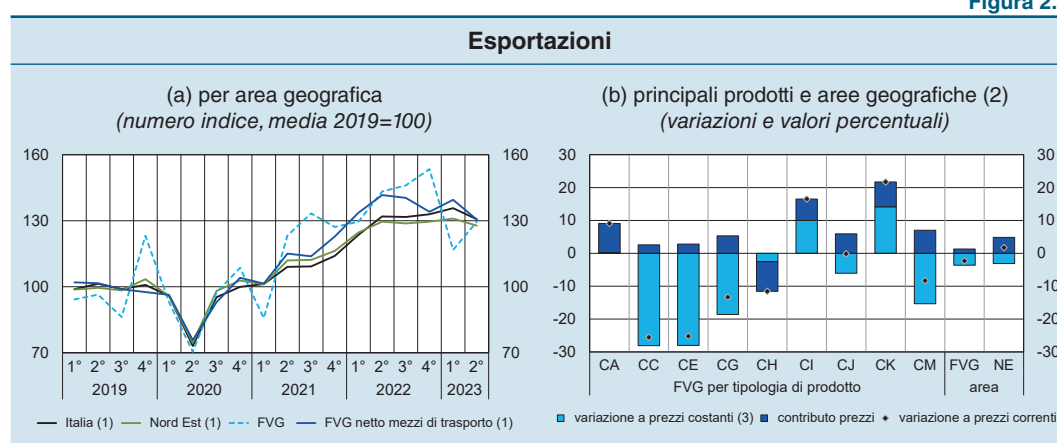
Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno su un campione di 107 imprese industriali della regione con almeno 20 addetti, conferma l'indebolimento dell'attività economica nei primi tre trimestri del 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022. Con riferimento all'andamento delle vendite a valori correnti, il saldo tra i giudizi di aumento e diminuzione è sostanzialmente nullo (fig. 2.1.b) mentre a prezzi costanti è moderatamente negativo. Per le ore lavorate, tale saldo, che nel 2022 vedeva prevalere nettamente i giudizi di aumento, si è azzerato. La spesa per investimenti in termini nominali è rimasta pressoché invariata per la maggior parte delle imprese partecipanti al sondaggio, coerentemente con i piani formulati a fine 2022.

In un contesto di elevata incertezza sulle prospettive economiche e sull'evoluzione dello scenario geopolitico, le attese formulate dagli operatori tra l'inizio di settembre e l'inizio di ottobre prefigurano una sostanziale stabilità delle ore lavorate e delle vendite per il semestre successivo (fig. 2.1.b). Le previsioni di spesa nominale per investimenti per il 2024 restano orientate a sostanziale stabilità, riflettendo anche le condizioni meno favorevoli di accesso al credito bancario (cfr. il paragrafo del capitolo 4: *I finanziamenti e la qualità del credito*).



*Gli scambi con l'estero.* – Nel primo semestre del 2023 le esportazioni regionali di beni, valutate a prezzi correnti, sono diminuite del 9,7 per cento sul corrispondente periodo del 2022 (tav. a2.2). Escludendo i mezzi di trasporto, il cui andamento è fortemente influenzato dalla consegna di navi di elevato valore unitario, la flessione risulta più contenuta (-2,3 per cento; fig. 2.2.a); a prezzi costanti la contrazione è stata pari al 3,6 per cento, pressoché in linea con il Nord Est (fig. 2.2.b). A livello settoriale il calo delle vendite estere a prezzi costanti è stato particolarmente accentuato per il legno e la carta e per il mobile; vi si è contrapposta la crescita della meccanica e dell'elettronica.

**Figura 2.2**



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

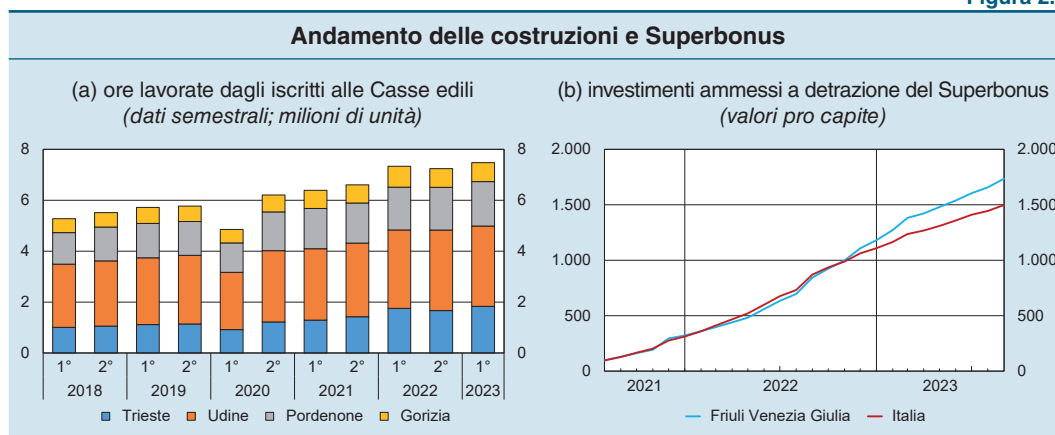
(1) Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Variazioni rispetto al 1° semestre 2022. CA prodotti alimentari e bevande; CC legno e prodotti in legno; carta e stampa; CE sostanze e prodotti chimici; CG gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi; CH metalli di base e prodotti in metallo; CI computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ apparecchi elettrici; CK macchinari ed apparecchi n.c.a.; CM prodotti delle altre attività manifatturiere. Il dato aggregato relativo al Friuli Venezia Giulia non comprende i mezzi trasporto. – (3) Le esportazioni di beni a prezzi costanti sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero, disponibili a livello settoriale.

Sotto il profilo geografico la flessione ha interessato in pari misura i paesi UE e quelli extra UE (tav. a2.3); nei primi ha pesato soprattutto il calo dei prodotti metallurgici guidato dalla diminuzione dei prezzi, nei secondi quello della cantieristica.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nel primo semestre del 2023 la crescita dell'attività economica ha rallentato considerevolmente nel settore delle costruzioni. Le ore lavorate da parte degli iscritti alle Casse edili della regione sono aumentate del 2,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (erano cresciute del 12,2 per cento nel 2022; fig. 2.3.a).

Il comparto ha continuato a beneficiare degli effetti del Superbonus: secondo i dati diffusi dall'Enea - Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, dall'introduzione della misura nel 2020 a settembre 2023 il totale degli investimenti ammessi in detrazione in Friuli Venezia Giulia ha raggiunto quasi 2,1 miliardi di euro, di cui l'84,3 per cento già realizzati (2,0 punti percentuali in più rispetto all'Italia). Nei primi nove mesi del 2023 il ricorso al Superbonus in regione è stato più intenso rispetto al resto del Paese: sono stati ammessi in detrazione interventi per un valore di 0,7 miliardi di euro, corrispondenti al 2,9 per cento del totale nazionale. In termini pro capite, gli investimenti sono cresciuti di circa 16 punti percentuali in più rispetto la media nazionale (rispettivamente, 56,7 e 41,1 per cento; fig. 2.2.b).

Figura 2.3

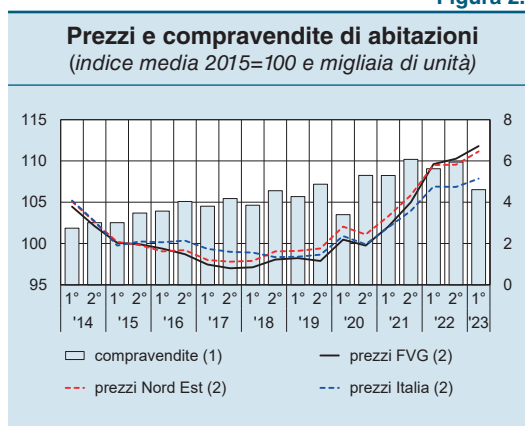


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANCE; per il pannello (b), elaborazioni su dati Enea - Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica e Istat.

In base ai dati provvisori dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nella prima metà dell'anno in corso le compravendite di abitazioni sono diminuite del 18,0 per cento rispetto al primo semestre 2022 (fig. 2.4). L'andamento delle transazioni ha risentito dell'aumento dei tassi d'interesse e della conseguente riduzione della domanda di mutui residenziali (cfr. il paragrafo del capitolo 3: *L'indebitamento delle famiglie*). La crescita dei prezzi è proseguita (2,0 per cento rispetto al primo semestre 2022) anche se in rallentamento rispetto al 2022.

In prospettiva il settore delle costruzioni potrebbe ricevere ulteriori stimoli dagli investimenti pubblici previsti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e di quello per gli investimenti complementari al PNRR (PNC). Analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse e i decreti di attribuzione, alla data del 10 ottobre 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici<sup>1</sup>, per progetti da realizzare in regione nell'ambito del PNRR e del PNC, 2,3 miliardi di euro, pari a 1.926 euro pro capite (il 9,1 per cento in meno rispetto alla media italiana; tav. a2.4). Tali interventi si concentrano nelle infrastrutture per una mobilità sostenibile nonché nell'istruzione e nella ricerca.

Figura 2.4



Fonte: OMI e Istat.

(1) Scala di destra, dati semestrali. Non comprendono i comuni delle province di Trieste e Gorizia e 14 comuni della provincia di Udine dove vige il sistema del catasto tavolare che differisce dal catasto ordinario sia per la modalità di conservazione sia per il diverso rilievo giuridico delle sue risultanze. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; i dati antecedenti sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. - (2) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili a valori correnti.

<sup>1</sup> Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

Tra le amministrazioni locali un ruolo preminente spetta ai Comuni, competenti per il 27 per cento degli importi (tav. a2.5), mentre per quasi il 20 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate). Inoltre, assumono un peso rilevante le risorse assegnate all'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale per gli investimenti mirati all'aumento della capacità e allo sviluppo dell'intermodalità portuale.

Lo scorso agosto il Governo ha presentato una proposta di modifica del Piano per tenere conto sia del mutato contesto geopolitico, a cui sono connessi alcuni fattori di ostacolo alla realizzazione delle opere (come ad esempio l'aumento dei costi), sia delle criticità emerse durante la prima fase di attuazione<sup>2</sup>. In particolare, guardando alle proposte di modifica riguardanti interventi da attuare sul territorio regionale sotto la responsabilità delle Amministrazioni locali, è stata prevista una riduzione delle risorse finanziate per 175 milioni (1,4 per cento del totale eliminato a livello nazionale), quasi esclusivamente di competenza comunale e concentrate su interventi per l'efficienza energetica, la rigenerazione urbana dei Comuni, la resilienza e la valorizzazione del territorio.

*I servizi privati non finanziari.* – L'attività economica del terziario nella prima parte del 2023 ha rallentato rispetto al 2022, con un andamento piuttosto eterogeneo tra i comparti. Secondo il sondaggio condotto a inizio autunno dalla Banca d'Italia, il numero di aziende dei servizi con almeno 20 addetti che hanno segnalato un aumento delle ore lavorate e delle vendite in termini reali nei primi tre trimestri dell'anno in corso è stato lievemente superiore ai casi di diminuzione.

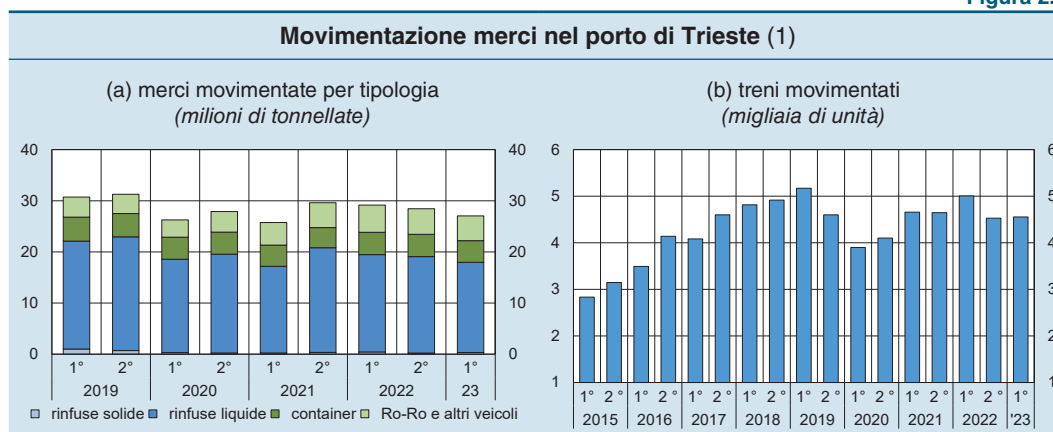
Nel primo semestre del 2023 la movimentazione di merci nel porto di Trieste è diminuita del 7,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.6); vi ha inciso la dinamica negativa delle rinfuse liquide (fig. 2.5.a), costituite quasi esclusivamente da petrolio. La movimentazione di merci su container si è ridotta in misura minore (-3,5 per cento in peso), quella di Ro-Ro e altri veicoli più intensamente (-8,9 per cento). La flessione dei flussi di merci ha determinato un minor utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria che collega lo scalo giuliano all'Europa centro-orientale: il numero di treni transitati nel porto si è ridotto del 9,0 per cento (fig. 2.5.b).

Nei primi sei mesi del 2023 la movimentazione nel porto di Monfalcone è aumentata del 14,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022, sostenuta in larga misura dall'incremento delle rinfuse solide costituite prevalentemente da metalli e carbone destinato ad alimentare la vicina centrale termoelettrica rientrata in funzione a marzo del 2022.

Il flusso di passeggeri nei due porti regionali, che a partire da marzo 2021 è stato favorito dall'interdizione dello scalo veneziano alle navi da crociera di grandi dimensioni e dalla temporanea indisponibilità di quello di Marghera, ha continuato a crescere in misura sostenuta anche nel primo semestre del 2023.

<sup>2</sup> Si veda la Memoria della Banca d'Italia per le Commissioni permanenti 4a (Politiche dell'Unione europea) e 5a (Programmazione economica, bilancio) del Senato nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1), 14 settembre 2023.

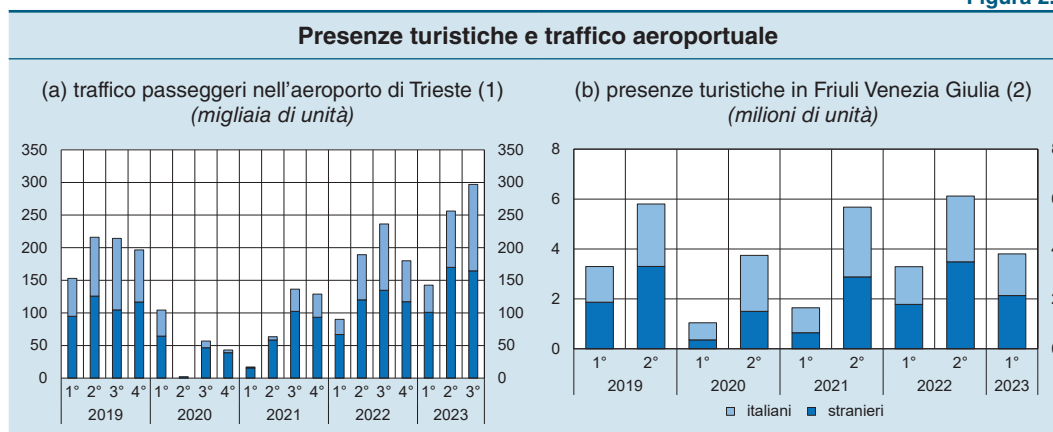
Figura 2.5



Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale. (1) Dati semestrali.

Nei primi tre trimestri dell'anno in corso il flusso di passeggeri nell'aeroporto di Trieste è aumentato del 34,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022, superando nettamente i livelli pre-pandemia (fig. 2.6.a); la crescita è stata di entità analoga sia per i voli nazionali sia per quelli internazionali.

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), Assaeroporti; per il pannello (b), Agenzia per lo sviluppo del turismo del Friuli Venezia Giulia. (1) Dati trimestrali. – (2) Dati semestrali, provvisori per il 2023, relativi alle strutture ricettive registrate.

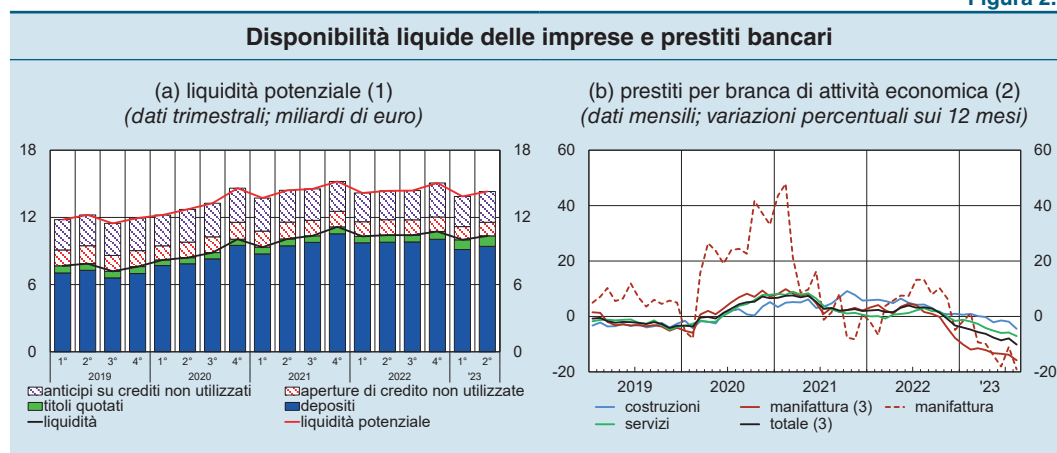
È proseguito l'andamento positivo delle presenze turistiche (15,3 per cento nel primo semestre; tav. a2.7 e fig. 2.6.b) grazie al buon andamento sia di quelle straniere sia di quelle italiane (rispettivamente 19,7 e 10,2 per cento). La crescita delle presenze, che già nel 2022 avevano superato i livelli pre-pandemia, è stata più sostenuta rispetto all'Italia dove, secondo i dati diffusi dall'Istat, non sono ancora stati recuperati i livelli del 2019.

### Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Nel corso del 2023 la redditività delle imprese ha beneficiato della riduzione dei costi energetici e, per quelle dei servizi, anche dell'andamento favorevole dell'attività economica. In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, il saldo tra la quota di aziende dell'industria e dei servizi che hanno previsto di chiudere il 2023 in utile e quelle

che prevedono una perdita è risultato ampiamente positivo (oltre il 40 per cento), ma inferiore rispetto alle quote relative ai risultati d'esercizio del 2022. La redditività positiva ha alimentato le riserve di liquidità che si sono mantenute su livelli elevati anche nel primo semestre del 2023, seppure in lieve diminuzione rispetto alla fine del 2022 (fig. 2.7.a).

Figura 2.7



Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi in conto corrente, dei depositi a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso le banche e comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti. – (2) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (3) Prestiti al netto del settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto.

*I prestiti bancari.* – Nella prima metà del 2023 il credito bancario alle imprese ha risentito dell'indebolimento della fase ciclica e dell'aumento dei tassi di interesse che ha scoraggiato la domanda di nuovi finanziamenti (cfr. il paragrafo del capitolo 4: *I finanziamenti e la qualità del credito*). A giugno 2023 i prestiti alle imprese con sede in regione, al netto del comparto della fabbricazione dei mezzi di trasporto, sono diminuiti dell'8,6 per cento sui dodici mesi (-3,2 a dicembre; fig. 2.7.b); includendo anche questo settore, la diminuzione risulta più marcata (-11,8 per cento; tav. a2.8). Il calo ha riguardato la generalità delle imprese, ma è stato più intenso per quelle più grandi (-12,5 per cento; tav. a4.2)<sup>3</sup>. A livello settoriale, la contrazione dei prestiti è stata marcata per l'industria manifatturiera (-18,1 per cento di giugno); il calo è stato accentuato anche per il terziario (-6,0 per cento) mentre è risultato modesto per l'edilizia (-1,5 per cento). Secondo dati provvisori, la flessione è proseguita anche nei mesi estivi: ad agosto i prestiti alle imprese sono diminuiti del 12,7 per cento (-10,1 al netto dei mezzi di trasporto).

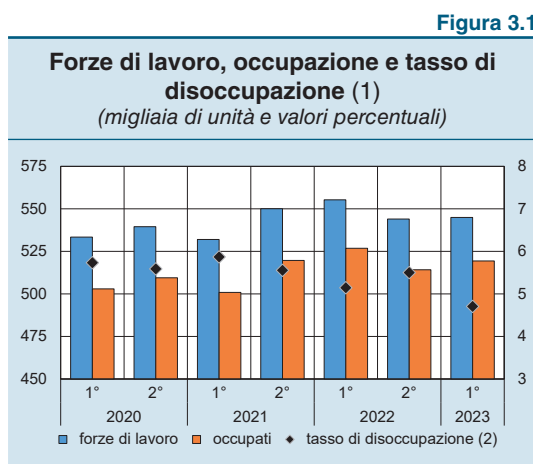
Nel secondo trimestre del 2023 il tasso annuo effettivo (TAE) sulle consistenze di prestiti connessi a esigenze di liquidità, prevalentemente costituiti da aperture di credito in conto corrente e anticipi di portafoglio commerciale, è salito al 5,7 per cento (dal 4,3 di dicembre). Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio applicato alle nuove erogazioni di prestiti connessi con esigenze di investimento, rappresentate da operazioni con durata superiore all'anno, è aumentato al 5,7 per cento (4,1 a fine 2022).

<sup>3</sup> Una parte del calo dei prestiti al comparto industriale è riconducibile a operazioni di ricomposizione del debito realizzate da grandi imprese regionali.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### *Il mercato del lavoro*

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, dopo la crescita osservata nel 2022, nel primo semestre dell'anno in corso il numero degli occupati in regione è lievemente diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1 e tav. a3.1), a fronte dell'ulteriore incremento nel Paese e nel Nord Est; il calo ha interessato in misura simile donne e uomini e si è concentrato nell'industria in senso stretto. Il tasso di occupazione è lievemente sceso al 68,6 per cento, un valore comunque più elevato rispetto agli anni pre-pandemici.



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.  
(1) Medie semestrali su dati trimestrali. – (2) Scala di destra.

Nel primo semestre del 2023 la partecipazione al mercato del lavoro è diminuita: le forze di lavoro sono scese dell'1,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, a fronte della crescita registrata in Italia e nel Nord Est (1,5 e 2,0 per cento, rispettivamente). Conseguentemente il tasso di attività è sceso al 72,1 per cento, rimanendo comunque più alto rispetto a quello italiano (di 5,6 punti percentuali; tav. a3.1); il divario tra quello maschile e femminile è stato pari a 10,9 punti percentuali (18,1 nella media italiana). Oltre agli occupati, sono diminuite anche le persone in cerca di occupazione; ne è derivato un calo del tasso di disoccupazione al 4,7 per cento (5,3 nella media del 2022). Il calo è stato trainato dalla componente maschile, scesa al 3,5 per cento, a fronte del lieve aumento di quella femminile (al 6,2 per cento).

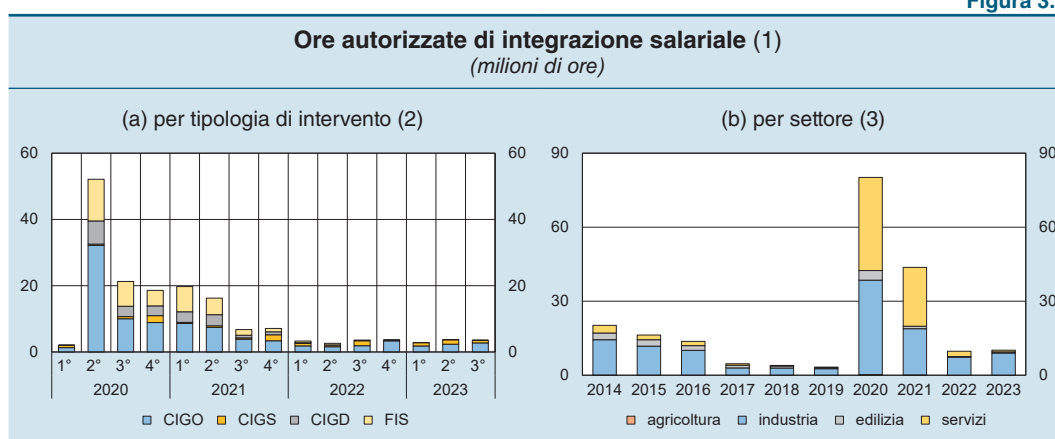
Dai dati delle comunicazioni obbligatorie<sup>1</sup> relativi all'occupazione dipendente nel settore privato non agricolo, risulta che a livello settoriale, nel primo semestre, il saldo tra attivazioni e cessazioni è stato migliore nel comparto turistico rispetto agli altri settori. Nel complesso, due terzi delle attivazioni nette hanno riguardato posizioni a tempo determinato (un'incidenza in linea con quella del primo semestre del 2022).

Nei primi nove mesi del 2023 il ricorso ai regimi di integrazione salariale è tornato a crescere, interrompendo la decisa riduzione del biennio precedente, pur mantenendosi ampiamente al di sotto dei valori registrati durante la pandemia: il totale delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e dei Fondi di integrazione salariale (FIS) è aumentato del 6,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022 (fig. 3.2.a e tav. a3.2). In termini di occupati equivalenti, le ore di integrazione salariale hanno rappresentato l'1,5 per cento dell'occupazione dipendente regionale (1,0 in Italia). La componente ordinaria, pari a oltre due terzi del totale, e quella straordinaria e in

<sup>1</sup> Cfr. ANPAL, Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, Luglio, 2023.

deroga sono aumentate rispettivamente del 30,5 e del 2,4 per cento, a fronte di una ulteriore forte riduzione dei fondi di solidarietà (-85,3 per cento). L'incremento delle ore autorizzate complessive di CIG e FIS è stato particolarmente intenso per l'industria (fig. 3.2.b), all'interno della quale il ricorso alla CIG ha interessato soprattutto la meccanica, il comparto dei mobili e quello della carta, stampa ed editoria; nella produzione di macchine e apparecchi elettrici e nella metallurgia si è invece ulteriormente ridotto.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Dati riferiti alla CIG, ai FIS e ad altri fondi di solidarietà. – (2) Dati trimestrali. – (3) Dati relativi ai primi 9 mesi di ciascun anno.

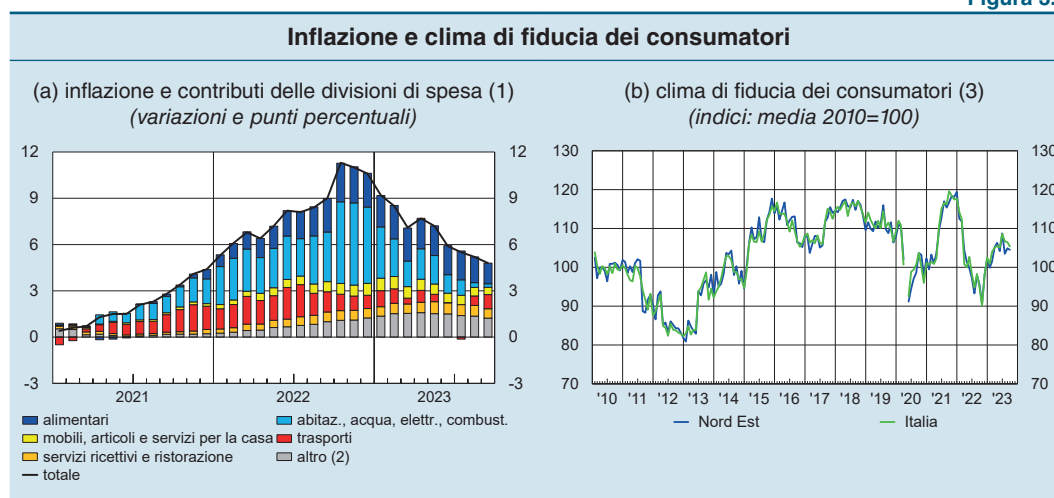
Nei primi sette mesi del 2023 le richieste della nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), presentate da lavoratori dipendenti a seguito della chiusura involontaria del rapporto di lavoro, sono state circa 21.000, un valore in linea con il corrispondente periodo dell'anno precedente.

### *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie*

*I consumi.* – In base alle previsioni di Confcommercio, formulate a giugno, l'espansione dei consumi delle famiglie del Friuli Venezia Giulia mostrerebbe un mercato rallentamento in termini reali nel corso di quest'anno. La crescita risulterebbe di intensità analoga alla media italiana e lievemente più contenuta rispetto a quella del Nord Est.

La dinamica dei consumi ha continuato a risentire del rialzo dei prezzi che erode il potere di acquisto. L'inflazione al consumo sui dodici mesi, misurata dalla variazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), aveva raggiunto il massimo in regione, così come nel resto del Paese, nell'ultima parte del 2022 (figura 3.3.a), soprattutto per il contributo delle spese relative all'abitazione e alle utenze, e a quelle per i beni alimentari, voce che assume in regione un peso nel paniere delle famiglie minore rispetto alla media nazionale. A partire dai primi mesi di quest'anno la dinamica dei prezzi in Friuli Venezia Giulia si è gradualmente attenuata: il tasso di inflazione è sceso a settembre al 4,8 per cento (5,3 in Italia). Alla diminuzione ha contribuito soprattutto il marcato calo dei prezzi di gas ed energia elettrica. Contestualmente si sono anche registrati segnali di ripresa della fiducia dei consumatori; il livello dell'indicatore sul clima di fiducia, disponibile solo a livello di macroarea, resta tuttavia di molto inferiore ai valori raggiunti prima dell'invasione russa dell'Ucraina (fig. 3.3.b).

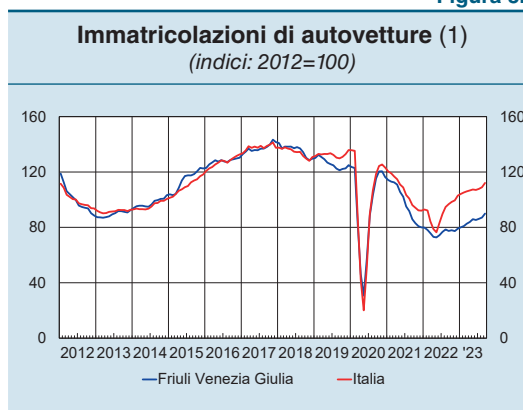
Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.  
 (1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture hanno mostrato un recupero parziale e meno intenso della media nazionale (fig. 3.4 e tav. a3.3).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).  
 (1) Dati destagionalizzati; media mobile di tre termini.

*Le misure di sostegno alle famiglie.* – Ad agosto 2023 le famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) erano circa 7.600, pari all'1,3 per cento di quelle residenti in regione (1,5 nel Nord e 3,4 in Italia; fig. 3.5), in diminuzione di circa il 20 per cento rispetto a un anno prima. Al calo hanno contribuito i cambiamenti normativi introdotti nella disciplina dell'RdC per il 2023, che hanno comportato la sospensione delle erogazioni per le mensilità successive alla settima per le famiglie in cui non sono presenti minorenni, componenti con almeno 60 anni di età, persone con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali<sup>2</sup>.

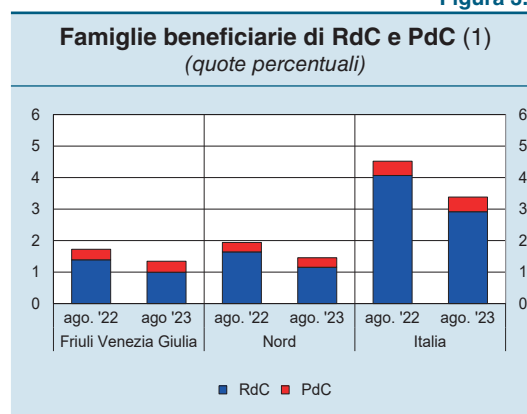
Per mitigare gli effetti dei rincari dei beni energetici sui bilanci familiari sono stati previsti, anche nell'anno in corso, sussidi per i nuclei in condizioni di disagio economico.

<sup>2</sup> Dallo scorso settembre gli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni in condizioni di disagio economico possono accedere, sotto determinate condizioni, al supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità in somma fissa di durata limitata per la partecipazione a progetti che favoriscano l'inserimento nel mercato del lavoro. A partire dal prossimo anno l'RdC sarà sostituito dall'assegno di inclusione (AdI) come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale sul 2022*).



Secondo i dati più recenti dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) riferiti al 2022, in Friuli Venezia Giulia la quota di utenze domestiche beneficiarie dei bonus sociali per l'elettricità e per il gas era pari al 9 per cento per entrambi i sussidi, valori inferiori alla media nazionale (circa 12 per cento per ciascuna misura) e in crescita di poco più di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Su tale espansione ha influito l'innalzamento disposto dal Governo della soglia ISEE per l'ammissione ai sussidi, che ha consentito di ampliare la platea dei beneficiari.

Figura 3.5

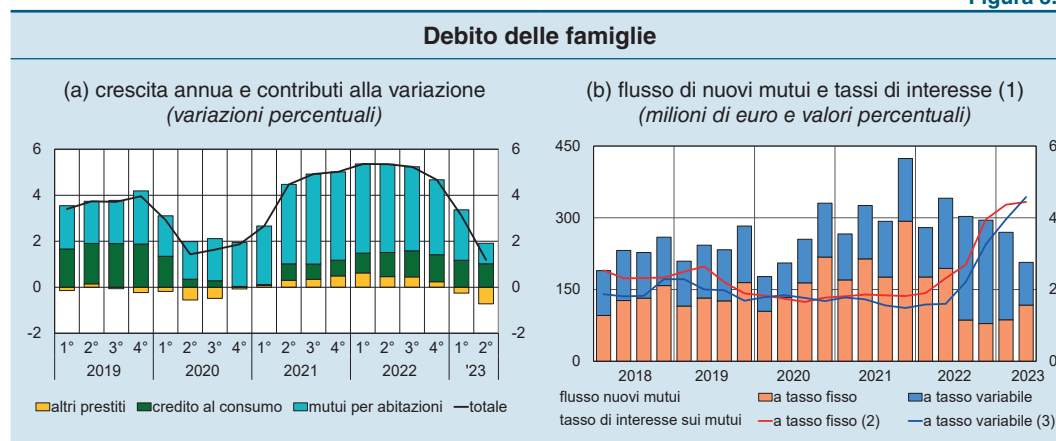


Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza e Istat, RFL.  
(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

### L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2023, anche in conseguenza dell'aumento dei tassi d'interesse e della flessione della domanda, la crescita dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione si è indebolita sensibilmente (1,2 per cento a giugno su base annua; 4,7 per cento a dicembre 2022; tav. a3.4 e fig. 3.6.a). Alla marcata decelerazione delle consistenze di mutui immobiliari (dal 4,8 all'1,3 per cento), che rappresentano oltre due terzi del credito alle famiglie, si è accompagnato il lieve rallentamento del credito al consumo (4,8 per cento; dal 5,6 di dicembre 2022).

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza, rilevazioni sui tassi di interessi attivi e passivi e rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati.  
(1) Flussi erogati nel trimestre; al netto delle surroghe e sostituzioni. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. – (2) Tasso predeterminato per almeno 10 anni (scala di destra). – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno (scala di destra).

Nel primo semestre il flusso delle nuove operazioni di mutuo per l'acquisto di abitazioni, al netto di surroghe e sostituzioni, si è ridotto di oltre un quinto rispetto allo stesso periodo del 2022, accompagnando il calo delle compravendite immobiliari (fig. 3.6.b; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero* del capitolo 2).

Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è salito al 4,5 per cento nel secondo trimestre del 2023 (dal 3,5 della fine del 2022; tav. a4.7). Contestualmente, il differenziale tra tasso fisso e variabile si è azzerato; anche per questo motivo, le sottoscrizioni di mutui a tasso fisso sono tornate a crescere raggiungendo il 57 per cento delle erogazioni nel secondo trimestre dell'anno (44 per cento nella media del 2022).

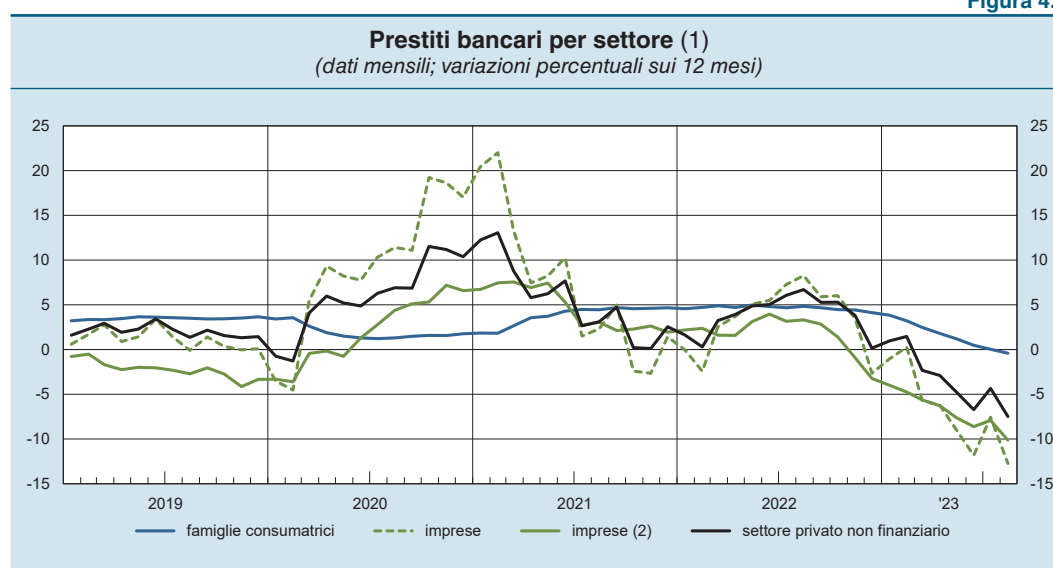
Il progressivo aumento dei tassi di riferimento ha inciso significativamente sulle rate dei mutui a tasso variabile in essere. Secondo le nostre ultime stime (Cfr. nelle *Note Metodologiche. L'Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2023, la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*), in regione tra il 2021 e il 2023 la rata mensile mediana sarebbe salita da 502 a 732 euro. L'aumento è proporzionalmente simile a quello del Nord Est e dell'Italia, dove però la rata è d'importo superiore perché il valore dei finanziamenti è mediamente maggiore.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I prestiti bancari.* – A giugno 2023 i prestiti al settore privato non finanziario della regione sono diminuiti del 6,7 per cento su base annua (fig. 4.1 e tav. a4.2), dopo la fase di rallentamento osservata nella seconda parte del 2022. Il calo è prevalentemente attribuibile ai prestiti alle imprese (-11,8 per cento a giugno 2023, dal -2,6 di dicembre); quelli erogati alle famiglie consumatrici hanno nettamente rallentato (0,5 per cento, dal 4,1 di dicembre). I dati più recenti mostrano che la flessione del credito si è leggermente intensificata nei mesi estivi.

Figura 4.1



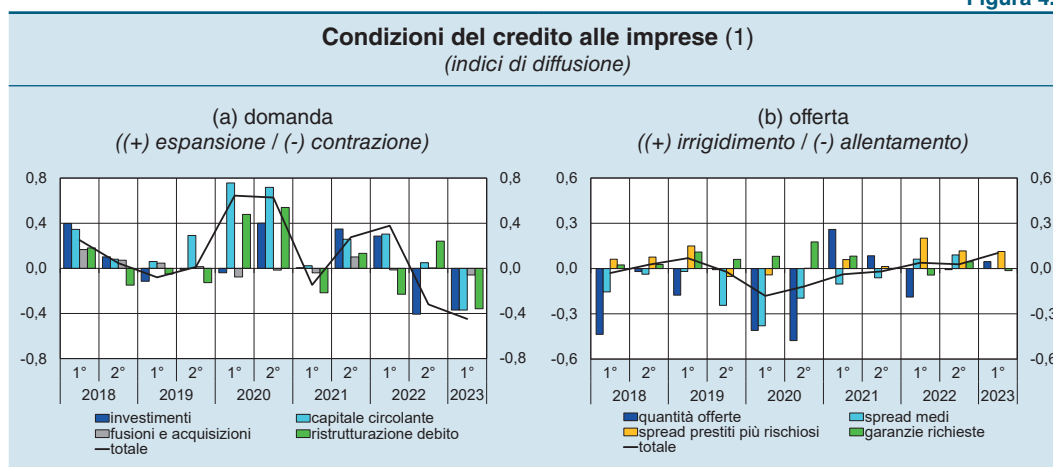
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Non include il settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto.

*La domanda e l'offerta di credito.* – Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle banche operanti in Friuli Venezia Giulia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nel corso del primo semestre del 2023 la domanda di prestiti da parte delle imprese si è ulteriormente indebolita (fig. 4.2.a). In un contesto di rallentamento congiunturale, di aumento del costo del credito e di elevata liquidità detenuta dalle imprese, sono infatti diminuite le richieste sia per il finanziamento degli investimenti sia per la copertura del capitale circolante; si sono altresì ridotte le esigenze di credito volto a ristrutturare posizioni debitorie in essere. Nelle previsioni degli intermediari, per il resto dell'anno il calo della domanda di finanziamenti dovrebbe intensificarsi.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle aziende sono divenuti più restrittivi (fig. 4.2.b): l'irrigidimento delle condizioni si è manifestato attraverso un aumento dei margini sui tassi applicati ai finanziamenti più rischiosi e una riduzione delle quantità concesse. Per la seconda parte dell'anno, gli intermediari prefigurano un'ulteriore lieve restrizione nei criteri di offerta.

Figura 4.2

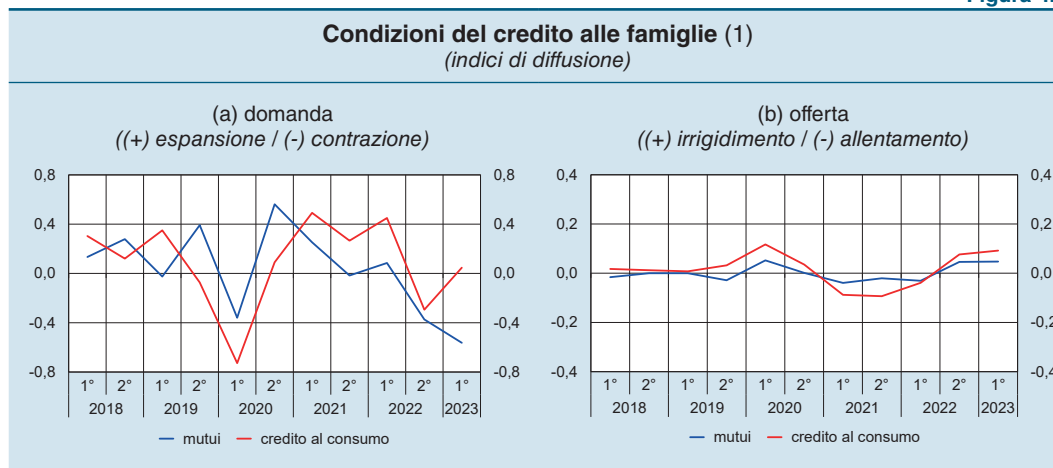


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito (pannello b): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Per quanto riguarda le famiglie, la domanda mutui si è fortemente ridotta (fig. 4.3.a), risentendo degli aumenti dei tassi di interesse; mentre quella di credito al consumo è rimasta sostanzialmente invariata. Secondo le previsioni delle banche, nella seconda metà dell'anno la domanda di mutui e credito al consumo potrebbero contrarsi.

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito (pannello b): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Le condizioni di erogazione del credito alle famiglie si sono irrigidite nella prima parte dell'anno (fig. 4.3.b). Il peggioramento delle condizioni applicate ai mutui ha riguardato la percentuale finanziata (rapporto tra l'ammontare del finanziamento e quello dell'immobile a garanzia, *loan-to-value ratio*), lo *scoring* minimo per l'accesso

al credito e l'entità delle garanzie richieste a sostegno dei prestiti. Per la seconda parte dell'anno, gli intermediari prevedono condizioni di offerta leggermente più restrittive, in particolar modo per il credito al consumo.

*La qualità del credito.* – Il tasso di deterioramento del credito è rimasto pressoché stabile, su livelli contenuti nel confronto storico. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2023, il tasso di deterioramento è stato pari all'1,5 per cento (1,4 a fine 2022; fig. 4.4 e tav. a4.4), un valore lievemente superiore a quello del Nord Est e dell'Italia. Fra le imprese l'indicatore è risultato pari al 2,3 per cento; per le famiglie consumatrici si è attestato allo 0,5 per cento.

Considerando la classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9, e sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit riferite alle imprese (escluse le ditte individuali), l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio, sul totale dei crediti *in bonis*, è salita lievemente (10,8 per cento a giugno del 2023).

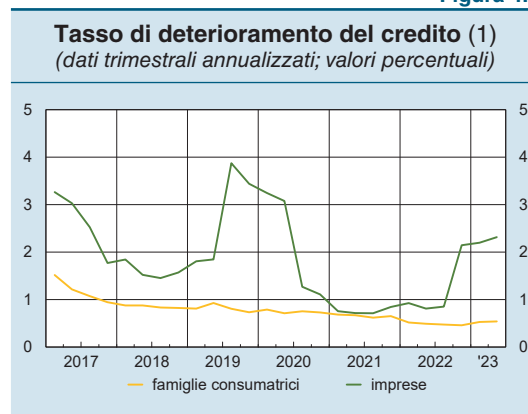
Anche la quota delle esposizioni deteriorate, al lordo delle rettifiche di valore, sul totale dei finanziamenti bancari è risultata in debole aumento (al 3,0 per cento a giugno; tav. a4.5).

### *La raccolta e il risparmio finanziario*

A giugno 2023 i depositi bancari detenuti da famiglie consumatrici e imprese della regione sono diminuiti del 2,8 per cento sui dodici mesi (tav. a4.6). La contrazione dei conti correnti è stata solo parzialmente bilanciata dalla componente a risparmio. La dinamica dei depositi delle famiglie consumatrici ha registrato una decisa inversione di tendenza, passando da una crescita del 2,2 per cento a dicembre 2022 ad una contrazione del 2,8 a giugno 2023; per le imprese il calo si è attenuato (passando dal -4,2 al -2,6 per cento; fig. 4.5.a). Sulla base di dati provvisori, nei mesi estivi la contrazione dei depositi si sarebbe ulteriormente intensificata.

Alla fine di giugno il valore di mercato dei titoli a custodia presso le banche detenuti da famiglie consumatrici e imprese è cresciuto del 23,6 per cento sui dodici mesi (era diminuito del 2,9 per cento alla fine del 2022; tav. a4.6). In un contesto caratterizzato da alta inflazione e aumento dei tassi d'interesse, la dinamica riflette la ricomposizione del portafoglio finanziario di famiglie e imprese verso attività più remunerative. L'aumento è stato particolarmente accentuato per titoli di Stato

**Figura 4.4**

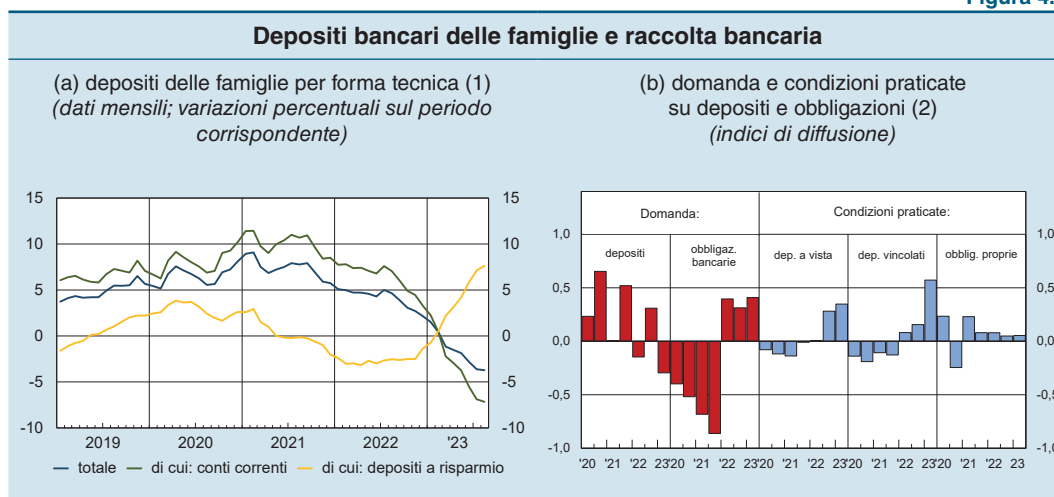


Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

italiani (105,1 per cento) e per le obbligazioni; il valore delle quote di fondi comuni è cresciuto del 4,3 per cento. Questi andamenti sono analoghi a quelli osservati nel Nord Est e in Italia.

Figura 4.5



Fonte: Segnalazioni di vigilanza per il pannello a, RBLIS per il pannello b.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Per la domanda i valori positivi indicano espansione, quelli negativi contrazione; per l’offerta valori positivi indicano restrizione e quelli negativi allentamento.

Secondo la RBLIS, nel primo semestre del 2023 la domanda di depositi da parte delle famiglie è diminuita mentre le richieste di obbligazioni bancarie sono aumentate (fig. 4.5.b). Le condizioni offerte dalle banche sui depositi sono migliorate e anche la remunerazione delle obbligazioni proprie è lievemente cresciuta. Fra dicembre 2022 e giugno 2023, i tassi passivi medi corrisposti ai correntisti sono leggermente cresciuti, restando tuttavia su livelli storicamente contenuti (tav. a4.7).



## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

#### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	24
“	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
“	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
“	a2.4	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	27
“	a2.5	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	28
“	a2.6	Attività portuale	29
“	a2.7	Movimento turistico	29
“	a2.8	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	30

#### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	31
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	32
”	a3.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	33
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33

#### 4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	35
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	36
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	36
”	a4.6	Risparmio finanziario	37
”	a4.7	Tassi di interesse bancari	38



**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera**  
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Produzione (1)	Vendite (1)			Grado di utilizzo degli impianti
		Interno	Estero	Totale	
2020	-7,6	-6,0	-10,7	-8,9	74,0
2021	14,1	17,8	15,7	16,6	84,2
2022	-1,9	2,5	7,7	5,6	81,0
2023 – 1° sem.	-6,9	-7,2	-2,2	-4,2	77,6
2020 – 1° trim.	-9,9	-5,9	-8,5	-7,5	71,0
2° trim.	-18,3	-20,1	-21,5	-21,0	73,0
3° trim.	-3,7	-2,1	-9,0	-6,3	72,8
4° trim.	1,9	4,7	-3,7	-0,4	79,3
2021 – 1° trim.	12,2	14,1	11,2	12,4	81,9
2° trim.	31,7	42,0	34,1	37,3	86,5
3° trim.	8,0	10,8	14,0	12,7	84,9
4° trim.	6,9	8,4	6,6	7,3	83,5
2022 – 1° trim.	2,0	9,6	6,7	7,9	85,0
2° trim.	-0,8	7,9	10,0	9,1	82,7
3° trim.	-6,1	-2,5	4,3	1,6	77,5
4° trim.	-2,9	-5,1	9,5	3,5	78,9
2023 – 1° trim.	-5,0	-5,6	4,2	0,1	78,9
2° trim.	-8,7	-8,7	-8,1	-8,3	78,9

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Friuli Venezia Giulia.

(1) Variazioni a prezzi costanti sul periodo corrispondente.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023 (1)	Variazioni		1° sem. 2023 (1)	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	113	12,3	14,1	299	38,2	5,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	11	29,5	29,6	48	281,0	9,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	647	30,3	9,1	247	37,7	-0,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	141	7,5	-0,9	101	21,5	2,4
Pelli, accessori e calzature	19	6,8	26,1	31	67,5	45,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	267	22,4	-25,5	417	43,5	-13,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	107	148,0	-29,0	126	95,0	4,8
Sostanze e prodotti chimici	251	20,3	-25,2	443	23,3	-28,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	58	32,6	16,0	20	-15,9	-23,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	555	27,8	-13,3	297	38,9	-8,8
Metalli di base e prodotti in metallo	2.406	24,6	-11,6	1.757	29,7	-6,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	693	23,4	16,5	480	24,3	18,8
Apparecchi elettrici	489	2,4	-0,2	238	30,5	-15,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.890	12,0	21,7	492	13,4	-10,3
Mezzi di trasporto	573	25,7	-58,8	114	86,6	-53,0
<i>di cui:</i> cantieristica navale	396	28,1	-66,3	13	437,9	-91,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.136	17,2	-8,3	167	8,9	-5,1
<i>di cui:</i> mobili	980	20,5	-9,9	80	21,1	-6,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	59	15,6	-35,7	380	-7,0	-17,2
Prodotti delle altre attività	127	90,2	36,2	101	169,5	12,9
<b>Totale</b>	<b>9.542</b>	<b>21,9</b>	<b>-9,7</b>	<b>5.760</b>	<b>29,1</b>	<b>-9,2</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023 (1)	Variazioni		1° sem. 2023 (1)	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
<b>Paesi UE (2)</b>	<b>5.585</b>	<b>25,8</b>	<b>-9,7</b>	<b>3.477</b>	<b>34,0</b>	<b>-9,1</b>
Area dell'euro	4.311	23,8	-8,5	2.581	34,9	-12,5
<i>di cui:</i> Francia	736	31,4	-15,8	263	33,7	-4,2
Germania	1.299	23,5	-7,7	727	33,0	-6,0
Spagna	346	36,4	1,6	150	64,5	-14,8
Altri paesi UE	1.274	32,5	-13,6	896	31,1	2,4
<b>Paesi extra UE</b>	<b>3.957</b>	<b>17,7</b>	<b>-9,7</b>	<b>2.282</b>	<b>21,9</b>	<b>-9,4</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	247	-19,0	19,8	392	-43,9	-27,9
<i>di cui:</i> Russia	69	-31,4	-3,8	303	2,2	-12,5
Ucraina	29	-29,4	54,4	24	-79,2	-82,0
Altri paesi europei	826	15,2	-9,3	230	23,2	16,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	448	17,5	-4,2	48	18,4	24,7
America settentrionale	828	28,2	-42,3	62	-5,5	8,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	750	27,2	-44,3	56	-0,4	9,7
America centro-meridionale	294	24,6	42,2	191	79,2	-26,9
Asia	1.443	38,9	6,9	1.194	56,4	6,5
<i>di cui:</i> Cina	159	-6,9	-11,8	397	21,3	-8,8
Giappone	48	-12,0	-15,2	63	17,9	5,8
EDA (3)	156	6,4	-8,2	246	76,4	6,2
Altri paesi extra UE	319	-35,4	16,1	214	66,2	-36,9
<b>Totale</b>	<b>9.542</b>	<b>21,9</b>	<b>-9,7</b>	<b>5.760</b>	<b>29,1</b>	<b>-9,2</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)**  
(milioni di euro, euro pro capite)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>						
Missione 1	263	220	5.313	194	14.992	254
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	92	77	2.288	84	5.962	101
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	79	66	1.686	62	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	92	77	1.339	49	3.951	67
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>						
Missione 2	477	399	10.750	393	26.670	452
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	37	31	772	28	2.309	39
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	121	102	3.319	121	9.370	159
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	90	75	1.168	43	3.208	54
Tutela del territorio e della risorsa idrica	229	191	5.491	201	11.784	200
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>						
Missione 3	571	478	12.571	459	28.419	481
Investimenti sulla rete ferroviaria	125	105	11.140	407	25.472	432
Intermodalità e logistica integrata	445	373	1.357	50	2.947	50
<b>Istruzione e ricerca</b>						
Missione 4	493	412	8.378	306	23.028	390
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	336	281	5.669	207	15.321	260
Dalla ricerca all'impresa	157	131	2.709	99	7.706	131
<b>Inclusione e coesione</b>						
Missione 5	220	185	5.376	196	17.222	292
Politiche per il lavoro	68	57	1.308	48	3.318	56
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	139	116	3.900	142	10.728	182
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	13	11	168	6	3.176	54
<b>Salute</b>						
Missione 6	277	232	6.158	225	14.804	251
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	108	91	2.284	83	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	169	141	3.874	142	8.879	150
<b>Totale missioni</b>						
<b>Totale</b>	<b>2.301</b>	<b>1.926</b>	<b>48.545</b>	<b>1.773</b>	<b>125.135</b>	<b>2.120</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati in *L'economia del Friuli Venezia Giulia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 6, 2023, riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo non include il concorrente finanziamento nazionale.

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)**  
(milioni di euro, euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Friuli Venezia Giulia		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	485	406	9.446	345	25.981	440
Province e Città metropolitane	85	71	2.186	80	7.109	120
Comuni	618	517	12.755	466	33.097	561
Altre Amministrazioni locali (3)	663	555	7.115	260	15.953	270
Enti nazionali (4)	450	377	17.043	623	42.994	728
<b>Totale</b>	<b>2.301</b>	<b>1.926</b>	<b>48.545</b>	<b>1.773</b>	<b>125.135</b>	<b>2.120</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del demanio, Protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco.

Tavola a2.6

**Attività portuale**  
(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Gen. – giu. 2023	Variazioni		
		2021	2022	Gen. – giu. 2023
<b>Porto di Trieste</b>				
Merci (1)	27.033.067	2,2	4,0	-7,3
sbarcate	22.874.634	2,4	3,3	-7,6
imbarcate	4.158.433	1,0	8,2	-5,7
Contenitori (TEU) (2)	420.271	-2,4	15,9	-2,7
sbarcati	228.925	1,6	17,9	0,0
imbarcati	191.346	-6,6	13,7	-5,9
Passeggeri (3)	131.245	1.182,1	232,8	10,3
<b>Porto di Monfalcone</b>				
Merci (1)	2.140.468	11,4	17,2	14,5
Sbarcate	1.729.544	17,7	23,2	6,3
Imbarcate	410.924	-10,8	-10,2	69,8
Contenitori (TEU) (2)	264	115,1	31,3	-80,2
Sbarcati	144	73,4	27,8	-78,6
Imbarcati	120	170,0	34,3	-81,8
Passeggeri (3)	28.312	95,8	-8,2	127,3

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.

(1) Inclusi i contenitori. Tonnellate. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalla tipologia di merci trasportate. – (3) Unità.

Tavola a2.7

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2021	26,3	88,9	50,0	29,5	90,0	52,9
2022	17,4	56,3	35,9	9,7	49,3	28,8
Gen.-giu 2023 (2)	20,7	22,5	21,7	10,2	19,7	15,3

Fonte: WebTur – Regione FVG.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione; sono inoltre comprese le locazioni turistiche secondo l'art. 47/bis L.R. 21/2016. – (2) Dati provvisori.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2021	0,9	5,7	0,6	1,4
Mar. 2022	3,8	5,6	-0,8	2,5
Giu. 2022	7,4	4,9	1,3	5,5
Set. 2022	7,9	3,0	1,9	5,9
Dic. 2022	-4,9	1,0	-1,7	-2,6
Mar. 2023	-9,4	0,1	-2,7	-5,7
Giu. 2023	-18,1	-1,5	-6,0	-11,8
Ago. 2023 (3)	-19,1	-4,5	-7,1	-12,7
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Giu. 2023	6.990	1.239	5.320	15.239

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

**Occupati e forza lavoro (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati				Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine						
2020	0,2	-2,8	-0,9	0,3	-0,4	-7,7	-0,8	66,5	5,7	70,6
2021	0,6	1,8	0,0	1,8	0,8	1,6	0,9	67,4	5,7	71,5
2022	2,6	-0,4	1,7	2,4	2,0	-5,3	1,6	68,5	5,3	72,4
2021 – 1° trim.	-1,7	-3,9	-3,3	-0,7	-2,1	-5,9	-2,4	66,2	5,6	70,2
2° trim.	2,5	-3,0	-0,1	3,4	1,4	10,8	1,9	66,4	6,1	70,8
3° trim.	1,9	7,9	1,1	5,4	3,0	-3,0	2,6	68,3	5,3	72,2
4° trim.	-0,3	7,7	2,5	-0,7	1,1	5,2	1,3	68,5	5,8	72,8
2022 – 1° trim.	3,8	2,2	3,8	3,1	3,5	3,6	3,5	67,6	5,6	71,7
2° trim.	8,9	-1,4	4,6	9,8	6,9	-19,7	5,2	70,4	4,7	73,9
3° trim.	0,1	-2,7	0,7	-1,9	-0,5	-13,8	-1,2	67,8	4,6	71,2
4° trim.	-2,1	0,4	-2,3	-0,9	-1,7	8,9	-1,1	68,2	6,4	72,9
2023 – 1° trim.	0,7	-4,2	-1,8	1,6	-0,3	-13,6	-1,1	68,3	4,9	71,9
2° trim.	-5,2	9,6	-0,8	-4,5	-2,5	-6,2	-2,7	68,9	4,5	72,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.



**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023
Agricoltura	2	7	3	0	5	7
Industria in senso stretto	4.850	6.174	2.414	2.824	7.264	8.999
Estrattive	28	6	0	0	28	6
Legno	27	221	0	0	27	221
Alimentari	41	32	31	221	72	253
Metallurgiche	1.197	1.210	1.138	594	2.336	1.804
Meccaniche	853	1.366	34	529	887	1.895
Tessili	52	127	0	44	52	171
Abbigliamento	4	0	0	0	4	0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	344	410	0	64	344	473
Pelli, cuoio e calzature	32	102	0	0	32	102
Lavorazione minerali non metalliferi	74	497	0	327	74	825
Carta, stampa ed editoria	132	541	41	346	173	886
Macchine e apparecchi elettrici	1.572	604	608	421	2.180	1.025
Mezzi di trasporto	38	2	0	0	38	2
Mobili	453	1.056	562	278	1.016	1.334
Varie	2	3	0	0	2	3
Edilizia	234	454	8	0	242	454
Trasporti e comunicazioni	142	89	155	21	297	110
Commercio, servizi e settori vari	48	160	432	238	481	398
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>5.276</b>	<b>6.884</b>	<b>3.012</b>	<b>3.084</b>	<b>8.288</b>	<b>9.968</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>1.198</b>	<b>176</b>
<b>Totale</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>9.486</b>	<b>10.144</b>

Fonte: INPS.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	Gen. – set. 2023	Variazioni		Gen. – set. 2023	Variazioni	
		2022	Gen. – set. 2023		2022	Gen. – set. 2023
<b>Autovetture</b>	<b>17.256</b>	<b>-18,4</b>	<b>12,6</b>	<b>1.176.003</b>	<b>-9,8</b>	<b>20,6</b>
<i>di cui:</i> privati	13.217	-16,9	11,0	627.421	-16,2	11,5
società	2.891	-27,5	19,7	145.421	-16,2	30,5
noleggio	337	-36,2	9,4	354.527	9,4	35,4
leasing persone fisiche	401	4,7	11,1	22.802	-8,2	19,8
leasing persone giuridiche	366	9,8	16,6	22.370	,8	21,4
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>2.149</b>	<b>-22,3</b>	<b>18,3</b>	<b>139.450</b>	<b>-12,9</b>	<b>16,7</b>
<i>di cui:</i> privati	352	-22,8	-6,1	17.651	-23,7	-6,4
società	1.289	-25,7	38,5	49.103	-16,1	19,8
noleggio	43	-74,5	168,8	50.027	-5,0	27,7
leasing persone fisiche	71	-12,1	-20,2	3.462	-17,2	-4,9
leasing persone giuridiche	394	-2,4	-2,7	18.993	-6,0	13,5

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2023 (2)
	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	5,7	4,8	3,2	1,3	68,5
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	3,2	5,6	5,6	4,8	22,1
Banche	0,6	2,5	2,5	1,8	15,7
Società finanziarie	10,7	14,1	13,7	12,7	6,4
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	4,2	2,3	-2,5	-7,1	9,4
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	5,0	4,7	3,1	1,2	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2022	Giu. 2023
<b>Prestiti (1)</b>					
Trieste	9.016	9.128	8.749	1,3	-10,1
Udine	13.690	13.434	13.084	-0,8	-5,0
Gorizia	2.683	2.704	2.679	2,0	-0,6
Pordenone	6.969	7.047	6.929	1,9	-2,8
<b>Totale</b>	<b>32.358</b>	<b>32.313</b>	<b>31.442</b>	<b>0,6</b>	<b>-5,7</b>
<b>Depositi (2)</b>					
Trieste	7.316	6.557	6.376	-10,4	-4,2
Udine	16.050	16.664	15.983	3,8	-1,9
Gorizia	3.442	3.539	3.404	2,8	-0,7
Pordenone	9.053	9.210	8.612	1,7	-4,1
<b>Totale</b>	<b>35.861</b>	<b>35.970</b>	<b>34.375</b>	<b>0,3</b>	<b>-2,8</b>
<b>Titoli a custodia (3)</b>					
Trieste	3.327	3.083	3.577	-7,3	20,9
Udine	6.644	6.478	7.422	-2,5	23,3
Gorizia	1.212	1.209	1.435	-0,2	27,9
Pordenone	3.605	3.594	4.045	-0,3	25,3
<b>Totale</b>	<b>14.787</b>	<b>14.363</b>	<b>16.478</b>	<b>-2,9</b>	<b>23,6</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2021	0,4	13,7	2,6	1,4	2,3	-2,6	-4,5	4,7	3,1
Mar. 2022	1,0	15,3	3,2	2,5	3,9	-3,8	-4,7	4,9	3,8
Giu. 2022	2,8	3,4	5,0	5,5	7,3	-3,3	-4,0	4,8	4,8
Set. 2022	0,4	7,9	5,3	5,9	7,9	-3,8	-3,7	4,7	5,3
Dic. 2022	0,7	7,1	0,1	-2,6	-2,0	-5,6	-4,8	4,1	0,6
Mar. 2023	-2,5	5,9	-2,3	-5,7	-5,5	-6,6	-5,7	2,5	-1,8
Giu. 2023	0,9	6,0	-6,7	-11,8	-12,5	-8,1	-7,3	0,5	-5,7
Ago. 2023 (5)	-0,5	-2,6	-7,5	-12,7	-13,4	-9,0	-8,1	-0,4	-6,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Amministrazioni pubbliche	1.109	1.136	1.136	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	2.097	2.228	2.220	2	1	0
Settore privato non finanziario (2)	29.151	28.949	28.086	540	372	383
Imprese	16.607	15.953	15.239	408	275	279
medio-grandi	13.774	13.343	12.752	295	207	211
piccole (3)	2.833	2.610	2.487	113	68	67
di cui: famiglie produttrici (4)	1.700	1.579	1.519	71	42	39
Famiglie consumatrici	12.266	12.736	12.604	131	97	104
<b>Totale</b>	<b>32.358</b>	<b>32.313</b>	<b>31.442</b>	<b>542</b>	<b>373</b>	<b>383</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	0,0	0,8	0,3	1,5	1,4	1,4	0,7	0,7
Mar. 2022	0,0	0,9	0,5	1,0	1,6	1,4	0,5	0,7
Giu. 2022	0,0	0,8	0,4	1,0	1,3	1,4	0,5	0,6
Set. 2022	0,0	0,9	0,5	1,0	1,3	1,3	0,5	0,6
Dic. 2022	0,2	2,1	0,4	17,5	1,6	1,4	0,5	1,4
Mar. 2023	0,2	2,2	0,4	18,1	1,8	1,4	0,5	1,4
Giu. 2023	0,2	2,3	0,4	20,0	1,8	1,3	0,5	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			
		imprese piccole (1)			
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	0,1	5,0	7,4	2,2	3,5
Dic. 2022	0,1	4,2	5,9	1,7	2,8
Giu. 2023	0,3	4,6	5,8	1,8	3,0
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	0,1	2,4	3,6	0,8	1,6
Dic. 2022	0,0	1,5	2,2	0,5	1,0
Giu. 2023	0,0	1,6	2,2	0,6	1,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2023	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (2)</b>	24.873	5,7	2,2	-2,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	18.473	8,5	3,3	-5,5
depositi a risparmio (3)	6.391	-2,0	-1,4	5,9
<b>Titoli a custodia (4)</b>	15.098	7,6	-3,6	22,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.290	-7,7	30,6	102,9
obbligazioni bancarie italiane	831	-25,4	17,2	62,6
altre obbligazioni	819	-9,0	31,6	33,1
azioni	1.918	16,1	-13,3	17,6
quote di OICR (5)	8.211	13,9	-11,4	4,0
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	9.502	10,7	-4,2	-2,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	8.490	8,0	-6,0	-8,5
depositi a risparmio (3)	1.011	78,9	24,6	111,1
<b>Titoli a custodia (4)</b>	1.380	13,6	6,8	34,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	276	-7,8	48,8	135,5
obbligazioni bancarie italiane	144	-17,9	35,1	68,6
altre obbligazioni	106	-23,1	17,7	71,3
azioni	320	43,8	1,5	17,0
quote di OICR (5)	522	19,1	-4,4	9,0
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	34.375	7,1	0,3	-2,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	26.963	8,3	0,1	-6,5
depositi a risparmio (3)	7.402	2,3	1,1	13,6
<b>Titoli a custodia (4)</b>	16.478	8,0	-2,9	23,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.566	-7,7	31,7	105,1
obbligazioni bancarie italiane	976	-24,6	19,3	63,5
altre obbligazioni	926	-10,5	30,4	36,6
azioni	2.238	18,9	-11,5	17,5
quote di OICR (5)	8.734	14,2	-11,1	4,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giù. 2023
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,8	4,3	5,1	5,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,1	3,6	4,4	5,0
costruzioni	4,2	5,6	6,4	7,2
servizi	3,5	4,9	5,7	6,1
Imprese medio-grandi	2,5	4,0	4,9	5,4
Imprese piccole (2)	5,8	6,9	7,6	8,3
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,6	4,1	5,2	5,7
<b>TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>				
Famiglie consumatrici	1,8	3,5	4,2	4,5
<b>Tassi passivi sui depositi a vista (5)</b>				
Totale imprese	0,02	0,19	0,30	0,41
Famiglie consumatrici	0,02	0,08	0,13	0,16

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.